

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di pietà e di forza, perchè susciti - anche nella nostra Chiesa di Udine - degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della parola che ci salva. Per Cristo, nostro Signore. Amen

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

Parrocchia di Santa Maria Annunziata Cattedrale di Udine

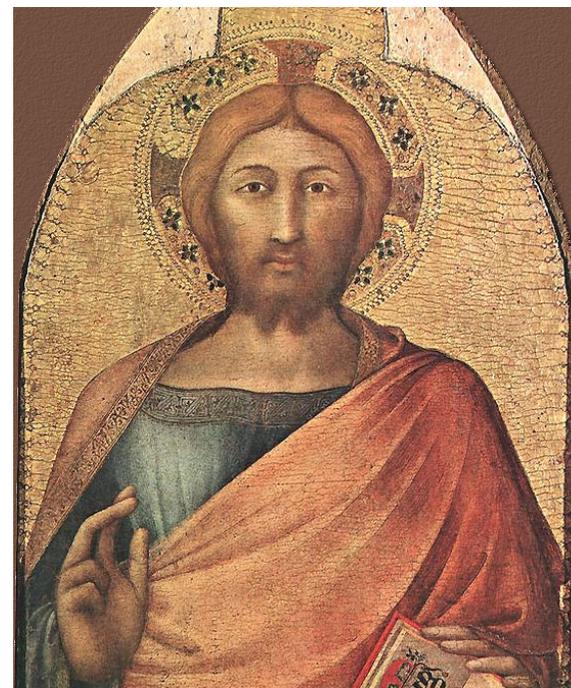
Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"

Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

*Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

XXVII^a Domenica del T. O. "Anno A"



Canto iniziale

Tutti: "Padre giusto e misericordioso, che vegli incessantemente sulla tua Chiesa, non abbandonare la vigna che la tua destra ha piantato: continua a coltivarla e ad arricchirla di scelti germogli, perché innestata in Cristo, vera vite, porti frutti abbondanti di vita eterna". *(Colletta)*

1 L. Per la terza Domenica consecutiva, Matteo ci guida nella “vigna del Signore”, non tanto per vedere o gustare i frutti che vi si producono, quanto per venire a contatto con forme differenti di rapporto fra il proprietario, datore di lavoro, e coloro che vengono assunti per lavorare a farla fruttificare. Ben più che nelle altre due parabole, in quella di oggi la vicenda dei vignaioli è segnata in negativo da rivolta con omicidio e conseguente finale tragico.

2 L. Il padrone della vigna si vede costretto ad allontanare i suoi operai e a sostituirli con altri più fedeli. Evidentemente, dentro la vicenda delineata dalla pagina evangelica si adombra una storia non solamente evocativa del tempo di Israele - cui si riferiva Gesù - bensì di esperienze sempre possibili, anche nella relazione attuale con Dio.

Canto al Vangelo.

Presidente Assemblea: “Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.”.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,33-43)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la

2 L. Il fatto che ne siamo incapaci è una realtà che dobbiamo accettare e che deve spingerci a ricorrere alla misericordia del Signore, chiedendogli perdono. Uniamoci a Cristo, lasciamoci innestare in questa sola vite vera che è Cristo e non separiamoci mai da lui, non allontaniamoci mai da lui.

Tutti

*«Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi».*

**Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa
Universale**

Per l'evangelizzazione. Per le nostre parrocchie, perché animate da spirito missionario, siano luoghi di comunicazione della fede e testimonianza della carità'.
Preghiamo

Pausa di Silenzio

**Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace**

Tutti

1 L. Dopo le letture e il Credo, si entra nel cuore della celebrazione eucaristica con questo invito del celebrante: «Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio» e noi rispondiamo: «È cosa buona e giusta».

2 L. Per questo il nome proprio della messa è «celebrazione eucaristica», perché «eucaristia» vuol dire «rendimento di grazie».

1 L. Il nostro ringraziamento diventa però gradito a Dio solo perché, nel cuore di questa celebrazione, Cristo si rende presente per unirci alla sua azione di grazie al Padre.

2 L. Noi, vigna infedele, non sappiamo rendere al Padre amore per amore, non sappiamo rispondere alle grazie che il Signore ci fa con un'azione di grazie adeguata, per cui il Signore si fa vera vite e solo innestati in lui, inseriti nel suo ringraziamento al Padre, possiamo pronunciare anche noi un grazie che sia autentico.

1 L. Per questo il culmine della celebrazione eucaristica si raggiunge quando proclamiamo: «Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria [ogni ringraziamento] per tutti i secoli dei secoli».

2 L. Possiamo rendere gloria e onore al Padre, possiamo ringraziare il Padre, solo per Cristo, con Cristo e in Cristo.

1 L. La storia della relazione del Signore con la sua vigna non finisce, come nella prima lettura, con la nostra infedeltà. Cristo ne ha modificato la narrativa.

2 L. Ci eravamo smarriti, ma lui è venuto nel deserto dove vagavamo senza meta per vincere la tentazione e condurci in una terra dove scorrono latte e miele, dove possiamo infine vivere in amicizia con il Padre.

1 L. Non lasciamoci dunque mai abbattere dalla constatazione della nostra infedeltà e della nostra incapacità di rispondere all'amore del Signore con amore, a tutti i suoi doni con una vita buona.

pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. L'immagine della vigna, come d'altronde quella della sposa, diventano quasi un esempio della Storia della Salvezza, dell'agire di Dio nei confronti del suo popolo e del mondo intero.

2 L. Il dialogo di Dio con gli uomini si rivela in forma drammatica, ma alla fine è sempre l'amore che trionfa sul rifiuto e sulla infedeltà dell'uomo.

ABBASSARE LUCI

Dal Salmo 79: Rit. *La vigna del Signore è la casa d'Israele.*

Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.

Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli. **Rit.**

Perché hai aperto breccie nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?
La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna. **Rit.**

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. **Rit.**

Da te mai più ci allontaneremo,

facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. **Rit.**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Chiunque abbia avuto occasione di parlare con un viticoltore, sa quanto la vigna sia una delle attività agricole che richiedono più cura, dedizione e passione. Vi si deve lavorare tutto l'anno, vi sono mille accorgimenti dai quali dipende la qualità del raccolto e, malgrado tutte le cure che si spendono per essa, il risultato non è mai garantito.

2 L. È una tra le coltivazioni più capricciose: un gelo tardivo, una grandinata possono compromettere il raccolto anche all'ultimo momento. Per questo l'immagine della vigna ricorre così frequentemente nell'Antico Testamento per esprimere la relazione del Signore con il suo popolo.

1 L. Ogni volta che se ne parla è per sottolineare il contrasto fra tutto l'amore che il Signore prodiga per il suo popolo e l'infedeltà continua di quest'ultimo:

2 L. «Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?».

1 L. Il frutto che il Signore attende da questa vigna, cioè da noi, sono certo le opere buone. Ancora più importante ai suoi occhi, però, è il frutto rappresentato dall'azione di grazie, dal ringraziamento.

2 L. All'amore si risponde solo con amore, un amore che si esprime anche attraverso il bene che facciamo, ma prima di tutto sotto

la forma dell'adorazione, del ringraziamento nei confronti del Signore:

1 L. «Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze».

2 L. Nel Nuovo Testamento, oltre al passaggio di oggi, l'immagine della vigna ritorna nel Vangelo di Giovanni quando Gesù proclama: «Io sono la vite vera». Perché è lui la vite? E soprattutto, perché è lui la vera vite?

1 L. Mentre l'umanità tutta intera, questa vigna che il Signore aveva piantato, non ha corrisposto a questa cura, e quindi non era vera perché infedele, Gesù è la vera vite perché lui solo è fedele, lui solo risponde con amore all'amore del Padre, di lui solo il Padre può dire: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

2 L. Ecco perché Gesù ci dice che nessuno può portare frutto se non è in lui, se non è innestato in questa vite vera che è lui.

1 L. Il Signore dunque non è soltanto colui che pianta la vite, ma diventa vite lui stesso per portare il frutto che da soli non saremmo mai stati capaci di produrre, il vino nuovo della fedeltà e della carità.

2 L. Poiché la vite che il Signore aveva piantato non ha portato frutto ne appare un'altra, Gesù stesso, nel quale dobbiamo tutti essere innestati per produrre il frutto che piace al Padre.

1 L. Solo uniti a Cristo possiamo dunque diventare vite fedele, portare dei frutti, diventare capaci di rispondere ad amore con amore. Questa dinamica ci è riproposta ad ogni celebrazione eucaristica.

2 L. Ogni volta che celebriamo la messa siamo convocati dal Signore che, attraverso la Parola, ci ricorda tutte le cure che ci dispensa, tutto il suo amore, tutta la sua dedizione e ci invita a rispondere rendendogli grazie.